

«Giusto multare chi indossa il burqa»

Il ministro Giovanardi sul caso Drezzo: «La legge vieta di uscire mascherati». E la Lega propone l'arresto

FRANCESCA ANGELI
da Roma

Nessuna discriminazione religiosa nei confronti delle donne islamiche. Multare chi indossa il burqa è un dovere per le forze dell'ordine che si limitano ad applicare la legge attualmente in vigore. Legge che vieta espressamente di «comparire mascherati in luogo pubblico». Ma per la Lega non basta: l'attuale normativa va inasprita fino a prevedere l'arresto in flagranza per chi rifiuta di farsi identificare.

An: l'attuale normativa è sufficiente. Ma per l'imam di Milano la sanzione è «illegale»

L'aula di Montecitorio affronta durante il question time la spinosa questione del burqa. A sollevare un'interrogazione del Carroccio che evidenzia non soltanto i problemi di sicurezza relativi all'impossibilità di identificazione ma anche quelli di interpretazione normativa a livello nazionale perché non tutte le amministrazioni si comportano nello stesso modo. La risposta del governo, per bocca del ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi, è chiara ed inequivocabile. Giovanardi si richiama alla legge del 1972 sull'ordine pubblico e ad una sentenza della Cassazione del 1985 per confermare che il sindaco di Drezzo, dove è stata multata la donna italiana in burqa convertita all'islam, ha fatto semplicemente il suo dovere. «La legge in proposito è chiarissima - dice il ministro -. È vietato comparire mascherati in luogo pubblico e per chi contravviene è prevista una sanzione amministrativa». Giovanardi ricorda pure che «è vietato l'uso di caschi protettivi o qualunque altro mezzo che rende difficoltoso il riconoscimento della persona in luogo pubblico senza giustificato motivo». Oltretutto se si rifiuta il riconoscimento è prevista un'ulteriore sanzione.

Dunque, conclude Giovanardi, l'applicazione di queste norme «non può assolutamente essere interpretata come forma di discriminazione per le donne di religione islamica» perché anche «il rispetto della libertà religiosa deve essere sempre coniugato con l'os-

servanza dell'ordinamento giuridico vigente».

Tutto risolto? Assolutamente no. La questione è soltanto all'inizio. Basti pensare a quanto è accaduto e sta accadendo in Francia dopo il divieto di indossare il velo islamico e quello di ostentare i simboli religiosi. Prima di tut-

to la Lega non si accontenta della presa di posizione del governo. Carolina Lussana, responsabile Giustizia del Carroccio, chiede «un maggiore impegno» dell'esecutivo perché in sostanza di donne che camminano per strada in burqa la Lega non ne vuole vedere neppure una. «È la religione

NUOVO EPISODIO

Treviso, gira per strada coperta dal velo Le altre islamiche: «Non segue il Corano»

PAMELA DELL'ORTO

È il primo giorno di scuola. In un piccolo istituto elementare della periferia nord di Treviso si crea all'improvviso un grande scompiglio: una bambina è accompagnata da una donna completamente coperta da un pesante velo nero. Un burqa. I bimbi si spaventano e il traffico intorno alla scuola si ferma. Automobilisti e passanti si bloccano in mezzo alla strada per vedere quella strana apparizione. Quella figura che sa tanto di integralismo.

La «donna nera», che ha fatto un po' paura e tanto scalpore lunedì scorso a Treviso, è musulmana, arriva dal Bangladesh ma vive nella periferia trevigiana con il marito (suo connazionale) e due figli. Si chiama Roushana. «Nessuno mi ha costretto a indossare il burqa - dice - sono felice di uscire così perché mi sento a mio agio e coerente con gli insegnamenti del Corano. Lo indosso per amore di Dio e di mio marito».

Intanto però fa discutere. Tanto che il vicesindaco leghista di Treviso Giancarlo Gentilini ha dichiarato di aver dato «disposizione alla polizia municipale che nel caso in cui trovino una donna in burqa, la portino immediatamente in Questura, perché è in palese viola-



IN NOME DELLA LEGGE Il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi

[FOTO: EMBLEMA]

MOGLIE IRANIANA

«Accetto le botte solo una volta a settimana»

Teheran. Ogni sera, al ritorno del marito dal lavoro, Mariam J. sapeva che il suo compagno l'avrebbe picchiata, come aveva sempre fatto dal giorno del matrimonio. Distrutta e umiliata, la donna iraniana ha fatto causa al marito, ma non ha chiesto il divorzio. Al giudice del tribunale di Teheran ha semplicemente chiesto che il suo consorte non la picchi più tutti i giorni, ma solo una volta la settimana. La donna non si è nemmeno lamentata della sua vita di coppia. «È la sua natura e non penso di poter impedire questo comportamento ricorrendo alla magistratura». Giudice e pubblico sono scoppiati a ridere. Il marito, interrogato, ha negato di picchiare la moglie, ma ha confessato che «una donna deve sempre avere paura del marito per obbedirgli». Alla fine, l'uomo ha però dovuto firmare davanti a tutti un impegno ufficiale: niente più violenza verso la moglie.

che deve cedere al diritto siamo in uno Stato laico - osserva Lussana - L'uso del burqa offende la dignità della donna e pone problemi di identificazione».

A dimostrazione del fatto che la Lega non si accontenta in Senato è stata da poco presentato un ddl che inasprisce le sanzioni previste in questi casi. Il senatore del Carroccio Cesarino Monti propone che per chi impedisce il proprio riconoscimento in luogo pubblico o aperto al pubblico «l'ammenda passa da 500 a 2000 euro ed è prevista pure la reclusione fino a sei mesi». Non solo. Per chi «rende difficoltoso l'immediato riconoscimento anche in occasione di manifestazioni che si svolgono pubblicamente» esclusi i luoghi di culto e le occasioni sportive è prevista «la reclusione da sei mesi a due anni e la multa da 1000 euro a 5000. Per quest'ultimo reato è previsto pure l'arresto in flagranza».

Proposta che non mancherà di suscitare polemiche. Prima di tutto da parte del mondo islamico che si è già fatto sentire dopo l'episodio di Drezzo. L'imam della moschea di via Jenner a Milano giudica illegale la multa alla donna che indossa il burqa «perché va contro la libertà della persona». Non è l'imposizione del burqa insomma ad andare contro la libertà della persona agli occhi di un musulmano. «Indossare il burqa è l'ordine di Allah - spiega l'imam -. Perché una donna italiana è libera di andare in giro seminuda e una donna musulmana non può essere libera di indossare il burqa?».

Comunque anche all'interno dello schieramento di centrodestra non tutti sono per l'inasprimento delle pene o le iniziative a livello locale. «Basta la legge», dice l'europarlamentare di An, Cristiano Muscardini che invita pure al dialogo con le comunità straniere che devono però rispettare le leggi europee. Preoccupazione viene invece espressa dall'europarlamentare Mario Borghezio che paventa una sorta di sua schedatura da parte degli estremisti islamici. Infatti la ricostruzione dell'episodio di Drezzo e gli elogi di Borghezio al sindaco che ha multato la donna in burqa sono riportati sul sito inglese di *Al Jazeera*.

La donna, del Bangladesh, spiega: «Coerente con la mia religione». La rappresentante algerina delle comunità straniere: «No, non siamo obbligate a celare il viso»

zione di sicurezza. Ci sono norme precise che obbligano tutti ad essere identificati immediatamente». E come sottolinea anche l'assessore alle Pari opportunità del Comune di Treviso, Letizia Ortica, «va bene l'integrazione, ma deve tenere conto di cultura, tradizioni e religione del Paese ospitante».

Inoltre, fa notare la rappresentante delle comunità straniere a Mogliano Veneto (Treviso), l'algerina Mediouni Bahya, il Corano «non obbliga nessuno a indossare un burqa, semmai dice che la donna deve essere coperta, ma non sul viso. Di solito è il marito che obbliga la donna a non usare la gonna e i pantaloni stretti. Poi, una volta in Italia, la donna finisce per restare vestita in quel modo». Una musulmana potrebbe invece indossare «gli Hijab per coprire la testa: foulard semplici, belli, che lasciano il viso scoperto».



CASI LIMITE Il burqa accende discussioni

Il caso di Roushana non è isolato. Anzi. La bagarre intorno al burqa è stata sollevata qualche giorno fa a Drezzo - piccolo centro in provincia di Como - da un'altra donna, questa volta di nazionalità italiana ma convertita all'Islam dopo avere sposato un marocchino. Sabrina Varroni si è presentata davanti agli impiegati del Comune di Drezzo con il burqa. Alla donna è arrivata, in un solo giorno, una doppia multa (che ora intende contestare) perché il suo abbigliamento non le permetteva di essere identificata. «Da anni porto il velo, sono italiana, non ho mai fatto del male a nessuno. Perché questo accanimento nei miei confronti?», si chiede la donna, che intanto continua a girare per le strade del paesino completamente coperta, nonostante il sindaco leghista Cristian Toletini già a luglio avesse emesso un'ordinanza per vietare a chiunque di frequentare i luoghi pubblici con il viso coperto perché irrisconoscibile. La sua storia è arrivata persino sul sito internet di *Al Jazeera*. E ha costretto diversi comuni italiani a prendere provvedimenti riguardo al burqa. Non ultimo il caso di Calolziocorte (Lecco), dove la giunta di centrodestra ieri ha approvato un ordine del giorno per vietare l'uso del burqa in pubblico.